ARCI PESCA F.I.S.A.
Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno V N°47 GENNAIO 2012 | arcipesca@tiscali.it | www.arcipescafisa.it

In questo numero

Giornale di bordo elettronico
pag.2-5
Comunicazioni ARCI PESCA FISA
pag.6-7
Riceviamo e Pubblichiamo
pag.8-15
Leggi e Decreti, Bandi e Concorsi
pag.16
News
pag.17
Tabella di marcia verso il 2050
pag.18
I rospi prevedono i terremoti
***
Moria di anatre
pag.19
Ecologia urbana
pag.20
News
pag.21
Salvare fauna selvatica
pag.22
Politica marittima integrata

Il giornale di bordo elettronico

Le tecnologie sbarcano anche sui pescherecci, sotto forma di giornale di bordo elettronico. Uno strumento che dal gennaio 2012 è obbligatorio per legge.

Per i cittadini il mare è nella maggior parte dei casi un argomento stagionale, di cui preoccuparsi quando arriva l'estate. Allora la diffusione delle alghe, la proliferazione delle meduse e la poca trasparenza delle acque diventano gli assilli per chi ha programmato le ferie estive in località marittime. Ma il mare, non dimentichiamolo, è anche un luogo di lavoro e di produzione di alimenti. Quando è calmo lo vediamo pullulare di piccole imbarcazioni: le vongoliere.

Tutta la politica della Pesca è normata dal **Parlamento Europeo** per uniformare le regolamentazioni dei vari Stati Membri: tracciabilità del pescato, navigabilità, controllo della navigazione onde evitare contenziosi di superamenti dei confini.

E' proprio in attuazione di quest'ultimo obiettivo che entra in barca la tecnologia. Con i ***Regolamenti 1224/2009 e il recente 404/2011*** della Commissione, per la sua esecutività, i comandanti di pescherecci di lunghezza "fuori tutto pari o superiore a 12 metri" devono registrare per via elettronica le informazioni contenute nel giornale di pesca. La norma entra in vigore il prossimo primo gennaio.

La telematica con il ***giornale di bordo elettronico (e-LogBook)*** entra a far parte delle politiche di controllo per una sostenibilità della pesca, sempre più messa a rischio dall' esaurimento degli stock ittici europei, dovuto principalmente alla eccessiva capacità delle flotte.

La strumentazione per il giornale di bordo elettronico, realizzata dalla società *Sin S.p.a.*, a prevalente capitale pubblico, per conto dell' Amministrazione, verrà installata gratuitamente e inizialmente sui pescherecci con lunghezze superiori ai 24 metri e solo se l'imbarcazione sia presente nei porti italiani.

Onde rendere operativo il sistema la Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Comando generale delle Capitanerie di Porto* saranno impegnati, a partire dal mese di gennaio 2012 e fino al mese di maggio, in un vasto piano di attivazione e formazione, presso le Capitanerie di porto e di concerto con le Associazioni dei Pescatori.

La formazione consentirà ai comandanti dei pescherecci di rispettare gli adempimenti comunitari che prevedono di segnalare periodicamente: I dati tecnici del peschereccio, gli attrezzi dell'imbarcazione, le operazioni di pesca attivate, la quantità e la tipologia di pesce catturato.

Il sistema telematico è suddiviso in due componenti: una a bordo con tecnologia touchscreen per inviare dati e informazioni alle Capitanerie di Porto con i Centri di controllo nazionale Pesca, l'altra a terra per ricevere gli e-LogBook con successiva elaborazione dati e archiviazione e, nel rispetto delle normative, la trasmissione di questi alla Ue, all'Agenzia europea di controllo e agli altri Stati membri costieri.

Si pubblica nelle pagine successivamente il DM del 15 luglio 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell' 11 0ttobre 2011*) che modifica il decreto istitutivo del censimento di pesca in mare.
In particolare si prevede che il c.d. "permesso di pesca" ovvero l'attestazione dell'invio della comunicazione di esercizio di pesca sportiva e ricreativa in mare non sia più necessaria per coloro che effettuano l'attività di pesca da terra e che ".....nel periodo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno sono sospese le attività di controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che praticano l'attività con imbarcazioni senza motore o di lunghezza inferiore a sei metri."
Riservandoci di esprimere nelle sedi opportune un giudizio di merito sul provvedimento totalmente negativo vi invitiamo comunque a richiedere il certificato presentato di seguito, in modo da avere un censimento il più ampio e completo possibile (ad oggi siamo a quota 785.000).
Ottenerlo è facile: basta collegarsi al sito *www.politicheagricole.it* e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente,l'attestazione che avrà validità 3 anni.
Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.

Caro Socio;
dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenerlo è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni,. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!
per te: per essere in regola con le norme vigenti
per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento
per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalita'

I dati con * sono obbligatori

Cognome *: Nome *:

Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):

Italia: Provincia *: Lista Comuni-> Comune *:

Estero: Paese estero *

Data di nascita * (gg/mm/aaaa): Sesso *: M F

Cittadinanza *: Italiana Altro (specificare):

Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):

Italia: Provincia *: Lista Comuni-> Comune *:

Estero: Paese estero * :

Indirizzo *:

Professione : Codice Fiscale *:

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescasolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - Fax 06 4511747
e-mail: arcipesca@tiscali.it - www.arcipescafisa.it

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	○ Si	○ No
Da unita' da diporto *:	○ Si	○ No
Subacquea *:	○ Si	○ No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	☐	Veneto :	☐	Emilia - Romagna :	☐	Marche :	☐
Abruzzo :	☐	Molise :	☐	Puglia :	☐	Calabria :	☐
Basilicata :	☐	Campania :	☐	Lazio :	☐	Toscana :	☐
Liguria :	☐	Sardegna :	☐	Sicilia	☐		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	☐	Lenza a mano:	☐	Canna da pesca:	☐
Coppo o Bilancia:	☐	Nattelli:	☐	Filaccioni:	☐
Nasse:	☐	Fucile o fiocina a mano:	☐		
Altro (specificare):					

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	○ Mai	○ Occasionalmente	○ Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	○ Mai	○ Occasionalmente	○ Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	○ Mai	○ Occasionalmente	○ Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	ARCI PESCA FISA	Denominazione 2	

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email _____@_____

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:
http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf

Mercoledì 14 dicembre 2011 i Fatti del nuovo Molise 25

RILANCIATO L'ALLARME ECOLOGICO NEI PRESSI DELLA ZONA ARTIGIANALE DI CASTIGLIONE MESSER MARINO

Fiume Treste, l'Arci Pesca: «È un disastro ambientale»

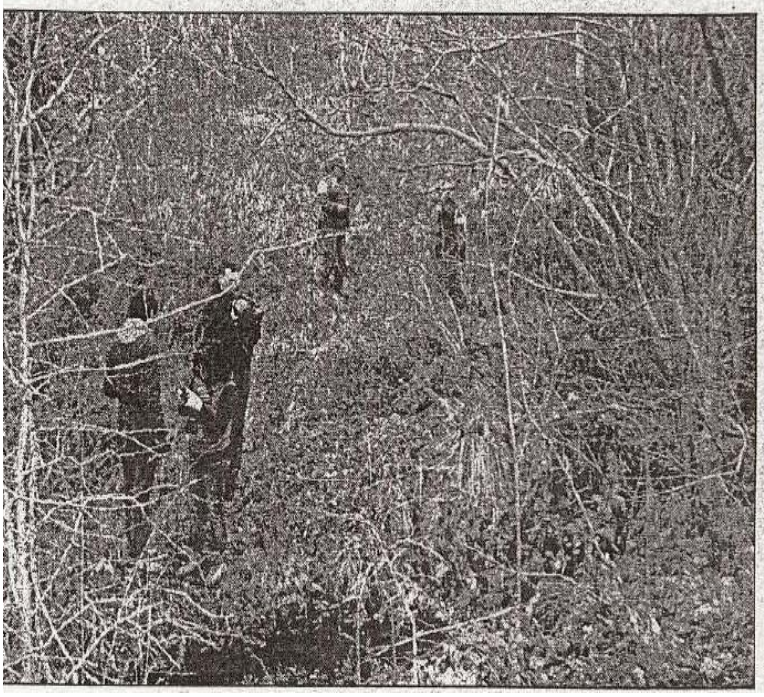
Il presidente delle guardie volontarie, Giuseppe Zappetti, torna a sollecitare l'intervento delle Forze dell'ordine

Le guardie ittiche volontarie durante il sopralluogo a Castiglione

«Il fiume Treste vittima della morte nera».

Continua l'informazione sullo stato di salute del fiume Treste ad opera delle guardie volontarie dell'Arci Pesca. Nei giorni scorsi, dopo un sopralluogo nei pressi dell'area artigianale di Castiglione Messer Marino, la denuncia dello sversamento di liquami nelle acque di un piccolo affluente del Treste. Carabinieri, Forestale e Polizia provinciale sono stati investiti formalmente della questione.

«A una distanza di una settimana dai primi rilevamenti, le foto effettuate nel pomeriggio di domenica 11 dicembre, dimostrano come nulla è mutato. - spiega, amareggiato, Giuseppe Zappetti, presidente provinciale dell'Arci Pesca - A dire il vero qualcosa è cambiato. Se prima il fiume Treste era in agonia, ora si può decretare lo stato di morte. Alcune foto sono statescattate al di sopra del punto di confluenza dei liquami provenienti dalla zona artigianale di Castiglione Messer Marino. Si nota la limpidezza e trasparenza delle acque. Al contrario di altre immagini, scattata solo cinque metri a valle, che mostrano la morte nera contenuta nelle acque. Concludo - ribaidsce il presidente Zappetti - nel sollecitare gli organi preposti ad effettuare con celerità tutto quanto è possibile per fermare questo disastro ambientale».



ARCI PESCA FISA

FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

Collaborazione tra l'A.GE.I. Soc. Coop. e l'ARCI PESCA FISA nel progetto: "La pesca sportiva dell'Anguilla (Anguilla anguilla): stato attuale delle conoscenze e futuro approccio per la raccolta dati"

Sono lieto di comunicarvi che la Direzione nazionale ha deciso di collaborare alla realizzazione del progetto "La pesca sportiva dell'Anguilla (Anguilla anguilla): stato attuale delle conoscenze e futuro approccio per la raccolta dati".

Il progetto rientra nel più ampio programma nazionale di rilevamento dati pesca previsto nel Regolamento CE n. 199/2008 e n. 665/2008. In particolare il Regolamento CE n.199/2008 stabilisce che ciascun Paese comunitario attivi una raccolta dati relativi alla pesca ricreativa di alcune specie ittiche (specie elencate nell'appendice IV, 4), tra le quali l'Anguilla.

Il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", responsabile nazionale della raccolta dati ha - a suo tempo – dato incarico all'.A.GE.I. Soc. Coop. (che figura tra i soci del Consorzio Unimar) di svolgere le attività previste dal progetto.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopradetti, stante la non disponibilità di dati aggiornati inerenti l'attività di pesca sportiva dell'anguilla ,l'A.G.E.I. previde per l'anno 2009, l'attuazione di un programma pilota per la valutazione dell'impatto della pesca sportiva sugli stock selvatici che vide la partecipazione della FIPSAS. Nel 2010 nell'intento di migliorare costantemente la mole e la qualità delle informazioni raccolte le attività di monitoraggio furono realizzate seguendo la metodologia standardizzata nel 2009. Per l'annualità 2011, l'A.G.E.I. Soc. Coop. ha chiesto la collaborazione della nostra Associazione che si è dichiarata disponibile ad ampliare il monitoraggio sin qui realizzato.

Concretamente ci siamo impegnati a distribuire ed a raccogliere debitamente compilati (entro il 15 febbraio 2012) un questionario (v. allegato "questionario"), elaborato dall'Università di Roma "Tor Vergata" per la raccolta di informazioni inerenti le catture dell'anguilla.

La compilazione del questionario - stilato porgendo particolare attenzione alla facilità e alla semplicità della compilazione – è affidata esclusivamente ai nostri Comitati provinciali a cui invieremo direttamente i questionari ed a cui chiediamo di procedere alla compilazione facendo presente che è importante:

- compilare il questionario anche nel caso che non siano a conoscenza di soci praticanti la pesca dell'anguilla(in tal caso il comitato dovrà compilare solo ed esclusivamente la seguente prima parte del questionario stesso;
-che le caratteristiche dell'anguilla gialla e dell'anguilla argentina sono evidenziate nella relativa scheda (v. allegato "anguilla");
- che si tratta di catture in acque pubbliche
-che i questionari debbono essere inviati ai rispettivi Comitati regionali che ne cureranno l'invio alla Direzione nazionale.

Ai Comitati regionali chiediamo pertanto di procedere alla raccolta dei questionari (sollecitando gli eventuali comitati provinciali ritardatari)ed all'invio alla Direzione nazionale. Sarà nostra cura contattarli per concordare eventuali azioni di supporto.

Nel farvi presente che i risultati dell'indagine a cui abbiamo deciso di collaborare supporteranno il piano di gestione nazionale per la ricostituzione dello stock di anguilla,come richiesto dal regolamento (CE)n.110/2007 del 18 settembre 2007 e che vi è la piena disponibilità dell'AGE.I. ad approfondire con voi (anche con eventuali riunioni) qualsiasi aspetto relativo all'iniziativa vi ringraziamo anticipatamente e vi inviamo cordiali saluti.

Fabio Venanzi
Segretario Generale

Scarica qui il pacchetto file: http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/progetto_anguilla.zip

ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

INSIEME PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011

Regione Toscana

Scarica qui il documento completo:
http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/relazione-ambiente-Toscana2011.pdf

Scarica qui il documento completo:
http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Chieti_Abbruzzo-nel-cuore_Presentazione-programma2012.pdf

SERVIZIO SMS CONSUMATORI

SMS Consumatori è un servizio completamente gratuito di informazione sui prezzi dei principali prodotti agro-alimentari tramite messaggistica SMS, supervisionato dal ***Ministero delle Politiche Agricole, Forestali ed Ambientali***.
L'utente avrà a disposizione il **numero 47947** dove inviare un messaggio per la richiesta dei prezzi. Digitando solo il nome del prodotto agro-alimentare di cui si vuole conoscere il prezzo e inviando il messaggio, l'utente riceverà le informazioni sul prodotto medesimo: prezzo medio nazionale all'origine, all'ingrosso e di vendita macro regionale.

SMS CONSUMATORI

47947

Il massimo numero di SMS è di 5 al giorno e 30 mensili, ulteriori richieste non verranno prese in considerazione.
I prezzi al dettaglio sono giornalieri e vengono rilevati dal martedì al sabato.
Gli esercizi coinvolti nella rilevazione dei prezzi sono circa 2200 e prevedono categorie merceologiche diverse: discount, ipermercato, mercato, supermercato e negozi di ortofrutta, macellerie, pescherie e alimentari. La disponibilità dei prezzi giornalieri avverrà a partire dalle 13.30; prima di questo orario sono validi i prezzi del giorno precedente. Il servizio è disponibile anche come applicazione iPhone, scaricabile dal sito *www.smsconsumatori.it*

Aiuti alla pesca post 2013: la Commissione propone il FEAMP

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, ovvero FEAMP. E' questo il nome dello strumento che secondo la Commissione europea dovrebbe subentrare, con una dotazione pari a 6,5 miliardi di euro per la programmazione 2014-2020, all'attuale fondo europeo per la pesca, il FEP. Obiettivi per il post 2013: attuazione della riforma della politica comune della pesca, occupazione e sostenibilità ambientale.
La prima novità del FEAMP è costituita dal fatto di integrare in un unico strumento la gestione dei finanziamenti per la pesca e l'acquacoltura e quelli relativi agli affari marittimi più in generale.
Per rendere ancora più efficace il supporto comunitario, inoltre, il nuovo Fondo sarà disciplinato dalle stesse regole previste per gli altri fondi UE all'interno del quadro strategico comune.
Lo strumento dovrà incentivare gli operatori del comparto a ridurre lo sfruttamento delle risorse e l'impatto sugli ecosistemi marini, in linea con la riforma della politica comune della pesca approvata dalla Commissione nel luglio 2011.
A tal fine sono previsti anche contributi diretti a sostenere la diversificazione delle attività produttive, in particolare in settori quali il turismo e la ristorazione, ma anche a migliorare la commercializzazione e a sostenere l'innovazione, soprattutto quando diretta a ridurre la quantità dei rigetti in mare.
Per monitorare lo stato degli degli stock ittici, saranno stanziate anche risorse per progetti di sorveglianza e controllo, da realizzare attraverso la collaborazione tra scienziati e operatori della pesca.
Come spiegato dalla commissaria per gli Affari marittimi e la pesca, Maria Damanaki, il Fondo per gli affari marittimi e la pesca servirà a "rafforzare la crescita economica e creare nuovi posti di lavoro nel settore".
Inoltre, ha aggiunto Damanaki, "non si spenderanno soldi per costruire grandi imbarcazioni. Saranno invece la pesca artigianale e l'acquacoltura a trarre vantaggio dalla maggiore attenzione riservata alle questioni ambientali nello stanziamento dei fondi di bilancio della politica comune della pesca".
Entrando nello specifico del funzionamento del FEAMP, la Commissione provvederà a ripartire le risorse tra i Paesi membri, in base alla rilevanza che il comparto riveste nell'economia nazionale.
Gli Stati dovranno elaborare un programma operativo per l'utilizzo delle risorse durante il settennato, che, una volta approvato da Bruxelles, permetterà il cofinanziamento dei progetti selezionati a da ciascun Paese.
Il controllo sull'attuazione del programma sarà invece gestito in maniera congiunta dalla Commissione e dagli Stati membri.
Per maggiori informazioni: *http://ec.europa.eu/fisheries/reform/com_2011_804_en.pdf*

Relazione sintetica delle attività istituzionali inerenti l'erogazione del contributo 5 per mille Anni 2008 e 2009

La Direzione Generale per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali rende noti i dati relativi ai contributi del 5 per mille liquidati in riferimento alle situazioni di credito maturate negli anni 2008 e 2009.
Secondo la ripartizione dell'Agenzia delle Entrate riscontrabile dall'impegno di spesa, la somma a disposizione per l'annualità 2008 ammontava a 278.644.348,00 euro ed era distinta in: 265.854.389,34 euro per i soggetti ammessi al beneficio e 12.789.959,03 euro per i soggetti esclusi dal beneficio.
Le liquidazioni effettuate a tutt'oggi sono state pari a 268.038.543,71 euro, corrispondenti al 96,5% dell'importo assegnato. Rimangono ancora da liquidare 1.998.550,60 euro, relativi a 1160 beneficiari che al momento della domanda erano privi di conto corrente bancario o postale e in favore dei quali saranno emessi singoli mandati di pagamento, da riscuotersi direttamente presso la Banca d'Italia.
Come si evince dall'analisi dei dati, poiché la legge ha previsto la possibilità di sanatoria per quelle posizioni inizialmente escluse perché non in possesso dei requisiti, l'importo erogato è superiore a quello previsto per i soggetti ammessi al beneficio. Fermo restando che i soggetti che non hanno sanato la loro posizione in tempo utile sono formalmente esclusi dal calcolo, la percentuale reale degli importi complessivi erogati va calcolata sulla somma di 270.027.094,31 euro ed ammonta, quindi, al 99,26%.
Per quanto riguarda l'annualità 2009, la somma a disposizione ripartita dall'Agenzia delle Entrate ammontava ad euro 274.026.868,00, distinta in 267.767.761,65 euro per i soggetti ammessi al beneficio e 6.259.106,39 euro per gli esclusi.
Al momento è stata liquidata la somma di 246.406.501,88 euro pari all'89,9% del totale impegnato.
Per la chiusura delle operazioni di liquidazione si è ora in attesa degli ulteriori elenchi da parte dell'Agenzia delle Entrate comprensivi, fra l'altro, dei soggetti inizialmente esclusi dal beneficio e riammessi in seguito.

Presentazione dei nuovi Programmi della Commissione Europea

Il 23 novembre 2011 la Commissione europea ha presentato i suoi nuovi programmi "Erasmus for All" dedicato all'istruzione, formazione, gioventù e sport e "Creative Europe" dedicato al settore culturale e creativo. Entrambi i programmi fanno parte delle proposte della Commissione per il budget pluriannuale relativo al periodo 2014-2020. "Erasmus for All" stanzierà 19,5 miliardi (+70%) per sette anni; l'aumento pone l'accento sulla priorità data all'investimento nelle conoscenze e nelle capacità per il sostegno all'occupazione e alla crescita in Europa. Il programma assicurerà che più persone beneficino di borse di studio europee per studiare e formarsi all'estero; inoltre promuoverà la cooperazione tra i governi, gli istituti di istruzione, partner di tipo commerciale e non, per il sostegno delle riforme politiche necessarie a modernizzare i sistemi educativi e a promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e l'occupabilità.
Il Programma "Creative Europe" riunirà gli attuali programmi Cultura, MEDIA 2007 e MEDIA Mundus sotto un unico quadro che sostiene i settori culturali e creativi con un budget di 1,8 miliardi (+37%). Si concentrerà ad aiutare gli operatori dei settori culturali e audiovisivi a salvaguardare e promuovere la diversità culturale e linguistica cogliendo a pieno i vantaggi del Mercato Unico e raggiungendo nuove categorie di pubblico in Europea e fuori, e contribuendo agli obiettivi della strategia Europea 2020 per l'occupazione e la crescita sostenibile.

Pubblicato bando attuazione zone pesca e costituzione gac

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il bando di attuazione dell'Asse 4 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca e costituzione dei Gac", nell'ambito del Fondo europeo per la Pesca (Fep 2007 – 2013).
Il regolamento Fep prevede il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualita' di vita nelle zone di pesca, tramite la costituzione di gruppi di azione costiera (Gac) che riuniscano rappresentanti del settore ittico locale e di altri settori pubblici e privati. In sintesi, le finalita' degli interventi mirano a mantenere la prosperita' economica e sociale delle zone di pesca, aggiungendo valore ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, rafforzare la competitivita', sostenere infrastrutture e servizi, preservare e incrementare l'occupazione, tutelare l'ambiente nelle zone di pesca e promuovere la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca.
La "zona di pesca" destinataria del bando deve avere bassa densita' di popolazione, un settore di pesca in declino, e piccole comunita' attive nel settore della pesca, con una popolazione residente minimo di 30mila abitanti, ridotto a 15mila per le isole minori, fino ad un massimo di 150mila.
Le risorse per l'Asse 4 ammontano complessivamente a 12 milioni e mezzo di euro.
Dopo la pubblicazione sulla Gurs, i gruppi che intendono partecipare dovranno presentare la documentazione prevista dal bando.
Altre informazioni sul sito: *http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforeste/Assessorato*

Un marchio europeo per i fondi che investono nell'imprenditoria sociale

I commissari europei all'Industria e al Mercato interno, Antonio Tajani e Michel Barnier, hanno annunciato di voler intervenire per supportare la diffusione delle imprese sociali, cioé quelle che insieme al profitto hanno come scopo societario un obiettivo sul piano sociale. L'idea è sopperire alla carenza di finanziamenti privati attraverso l'istituzione di un marchio comunitario che certifichi i fondi di investimento specializzati e li autorizzi ad operare in tutta l'Unione.
La strategia proposta da Tajani e Barnier individua una serie di azioni a supporto delle imprese, soprattutto di medie e piccole dimensioni. Tra queste, interventi per agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI, per favorire la diffusione del venture capital e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale europea.
Per le imprese sociali, in particolare, la Commissione ha elaborato un regolamento che introduce un marchio connesso al "Fondo europeo per l'imprenditoria sociale": i gestori di un fondo di investimento in possesso dei requisiti specificati nel regolamento potranno ottenere il riconoscimento di "fondo sociale" e commercializzarlo in tutti i Paesi membri.
In questo modo per i singoli investitori sarà più facile individuare i fondi che finanziano l'imprenditoria sociale, i quali a loro volta otterranno maggiore visibilità.
Tra i requisiti cui i fondi dovranno attenersi figurano:
- destinare il 70% del capitale versato dagli investitori per finanziare imprese sociali;
- rispettare alcune norme in materia di informativa, assicurando trasparenza agli investitori circa il modo di operare e le attività di monitoraggio effettuate.

Il regolamento prevede che l'attribuzione del marchio del "Fondo europeo per l'imprenditoria sociale" sia inizialmente aperta solo agli investitori professionisti, in ragione del livello elevato di rischio che finanziare questa tipologia di imprese comporta. Successivamente, la Commissione valuterà se allargare il meccanismo anche a singoli investitori.
Nel lungo termine l'obiettivo, ha spiegato il commissario Barnier, è contribuire "all'espansione di queste imprese in Europa, garantendo loro i necessari finanziamenti affinché possano crescere, soprattutto in questo periodo di crisi".
La proposta dell'esecutivo Ue dovrà ora essere discussa e approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo.
Links utili: Social Entrepreneurship Funds
(*http://ec.europa.eu/internal_market/investment/social_investment_funds_en.htm)*
Proposal for a Regulation on European Social Entrepreneurship Funds
(*http://ec.europa.eu/internal_market/investment/docs/social_investment/20111207proposal_en.pdf)*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
CIRCOLARE 22 novembre 2011, n. 1807
Marcatura ed identificazione dei pescherecci e degli attrezzi da pesca. Regolamento UE 404/2011 recante «Modalita' di applicazione regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca». (11A15875) (GU n. 285 del 7-12-2011)

CIRCOLARE 22 novembre 2011, n. 0041807.

Al Comando generale delle Capitanerie di porto

Al Reparto Pesca

Alle Associazioni di categoria

L'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 ed il Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione dell'8 aprile 2011, titolo III, capo III, sezione 2, al fine di agevolare l'attuazione del sistema di controllo della pesca, hanno disciplinato omogenee modalita' di identificazione degli attrezzi da pesca, mediante la marcatura degli stessi utilizzati nelle acque comunitarie.

Nel sottolineare che la nuova disciplina entra in vigore il 1° gennaio 2012, e' necessario, pertanto, dare preventivamente la massima diffusione fra il ceto peschereccio, degli obblighi previsti dai disposti dei Regolamenti comunitari.

Nel merito, le norme in questione prevedono che i pescherecci e gli attrezzi detenuti a bordo o utilizzati per la pesca, riportino, in forma permanente e chiaramente leggibile, la sigla del porto di iscrizione ed il numero di matricola dell'unita'.

Premesso quanto sopra, si ritiene opportuno riepilogare, per facilita' di consultazione, gli adempimenti che i comandanti dei pescherecci dovranno porre in essere per ottemperare alla normativa comunitaria, ferma restando la necessita' di operare, per le parti non espressamente richiamate nella presente circolare, opportuno rinvio alla predetta normativa di riferimento, ai fini di una puntuale applicazione della stessa.

Marcatura dei pescherecci.

I pescherecci devono riportare le lettere del porto in cui l'unita' e' immatricolata nonche' il numero di matricola su entrambi i lati della prua, piu' in alto possibile rispetto al livello dell'acqua, in modo da essere chiaramente visibili dal mare e dal cielo, in un colore contrastante (bianco o nero) con il fondo su cui sono tracciati.

I caratteri devono avere le seguenti dimensioni:

pescherecci aventi l.f.t. superiore a 10 m ed inferiore a 17 m - altezza dei caratteri di almeno 25 cm - spessore della linea di almeno 4 cm;

pescherecci aventi l.f.t. pari o superiore a 17 m - altezza dei caratteri di almeno 45 cm - spessore della linea di almeno 6 cm.

Le eventuali imbarcazioni trasportate a bordo dei pescherecci e i dispositivi di concentrazione dei pesci devono essere contrassegnati con le lettere ed il numero di matricola esterni del peschereccio che li utilizza.

Marcatura degli attrezzi da pesca.

Gli attrezzi detenuti a bordo o utilizzati per la pesca devono riportare, in relazione alla tipologia di attrezzo da pesca, la sigla di iscrizione ed il numero di matricola dell'unita' cui appartengono:

per le sfogliare e/o per i rapidi, sull'asta;

per le reti, su una targhetta fissata sulla prima fila superiore;

per le lenze e i palangari, su una targhetta posta nel punto di contatto con la boa di ormeggio;

per le nasse e le trappole, su un'etichetta fissata alla lima da piombo.

Per gli attrezzi fissi di estensione superiore ad un miglio nautico le informazioni di cui sopra devono essere riportate necessariamente ad intervalli regolari non superiori ad un miglio nautico, in modo da non lasciare

(continua dalla pagina precedente)

senza contrassegno nessuna parte dell'attrezzo di estensione superiore ad un miglio nautico.
Le targhette, inoltre, devono possedere le seguenti caratteristiche:
essere composte da materiale inalterabile;
essere saldamente fissata all'attrezzo;
misurare almeno 65 mm di larghezza;
misurare almeno 75 millimetri di lunghezza.

Identificazione delle boe segnaletiche.

Gli attrezzi fissi devono essere individuati tramite due boe segnaletiche situate all'estremita' degli stessi e per mezzo di boe intermedie, contrassegnate con le informazioni relative al peschereccio, nel punto piu' alto possibile al di sopra del livello dell'acqua in modo da essere chiaramente visibili.
I cavi che collegano le boe all'attrezzo fisso devono essere di materiale sommergibile oppure devono essere provvisti di pesi.
Le boe segnaletiche situate all'estremita' devono avere le seguenti caratteristiche:
l'asta deve avere un'altezza di almeno 1 metro dal livello del mare, misurata dal punto piu' alto del galleggiante al bordo inferiore della bandierina piu' bassa;
essere colorate, ma non in rosso o in verde;
avere una o due bandierine rettangolari; qualora siano necessarie due bandierine sulla stessa boa, la distanza fra queste deve essere di almeno 20 cm; le bandierine che indicano le estremita' dello stesso attrezzo devono essere dello stesso colore, che non puo' essere bianco, e delle stesse dimensioni;
avere una o due luci, di colore giallo, che lampeggiano ogni cinque secondi e che devono essere visibili a una distanza di almeno due miglia nautiche.
Le boe possono avere un segnale all'estremita' superiore con una o due bande luminose a strisce (non devono essere di colore rosso o verde e devono avere una larghezza di almeno 6 centimetri).
Le boe segnaletiche poste all'estremita' dell'attrezzo da pesca, a seconda del settore dove si trovano devono avere i requisiti di seguito riportati:
boa del settore occidentale (ossia la zona delimitata sulla bussola dal semicerchio che va da sud ad ovest, compreso il nord) attrezzata con due bandierine, due bande luminose a strisce, due luci e una targhetta con le caratteristiche indicate nel punto precedente
- come da allegato 1, parte integrante della presente Circolare;
boa del settore orientale (ossia la zona delimitata sulla bussola dal semicerchio che va da nord ad est, compreso il sud) attrezzata con una bandierina, una banda luminosa a strisce, una luce e una targhetta- come da allegato 2.
Agli attrezzi fissi di estensione superiore a cinque miglia nautiche devono essere fissate boe segnaletiche intermedie posizionate, tra loro, a distanze non superiori a cinque miglia nautiche, in modo da non lasciare senza contrassegno nessuna parte dell'attrezzo di estensione pari o superiore a tale distanza.
Le boe devono avere caratteristiche identiche a quelle della boa segnaletica situata all'estremita' del settore orientale, fatta eccezione per i seguenti elementi - come da allegato 3:
la bandierina deve essere di colore bianco;
una boa ogni cinque deve essere dotata di un riflettore radar con una portata di almeno due miglia nautiche.
In considerazione dell'imminente entrata in vigore delle disposizioni contenute nel regolamento comunitario meglio citato in premessa, si pregano gli Uffici in indirizzo di dare la massima diffusione alla presente e di estenderne il contenuto della stessa a tutti gli Uffici dipendenti.
Le Associazioni in indirizzo sono invitate a voler partecipare ai propri associati i contenuti della presente Circolare.

Roma, 22 novembre 2011

Il direttore generale
della pesca marittima
e dell'acquacoltura
Abate

Regione Siciliana
LEGGI E DECRETI PRESIDENZIALI
LEGGE 24 novembre 2011, n. 25.
Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio.

Capo I
MISURE A SOSTEGNO DELL'AGRICOLTURA E DELLA PESCA

Art. 1.
Fondo di solidarietà regionale

1. All'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, dopo il comma 3, è inserito il seguente: '3 bis. Per l'esercizio finanziario 2011, il Fondo ha una dotazione di 5.000 migliaia di euro cui si fa fronte con le risorse disponibili trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999 n. 499'.
2. All'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, al comma 5 dopo le parole 'di cui all'articolo 11' aggiungere le seguenti 'e 12'.

Art. 2.
Stipula contratti assicurativi

1. All'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, dopo il comma 4, è inserito il seguente: '4 bis. Per le finalità di cui al comma 4, per l'esercizio finanziario 2011 è autorizzata la spesa di 2.500 migliaia di euro cui si fa fronte con le risorse disponibili trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 499'.

Art. 3.
Capitalizzazione di cooperative e di società di capitali

1. All'articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, e modificato dal comma 12 dell'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1 dopo le parole 'singole e associate' sono aggiunte le parole 'ivi comprese quelle operanti nel settore dell'agriturismo', e dopo la parola 'decennale' sono aggiunte le seguenti parole 'e contributi in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali che deliberano un aumento di capitale. Con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari sono stabilite le modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni, per la fruizione delle quali, ferma restando la sottoscrizione dell'aumento di capitale di ogni impresa agricola avente diritto al contributo oggetto della domanda, è presentata un'unica richiesta per ogni cooperativa o società di capitali. Le agevolazioni di cui alla presente disposizione non possono comunque superare la misura del 50 per cento dell'aumento di capitale deliberato e sottoscritto. L'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari con proprio decreto può procedere
alla compensazione delle somme tra i diversi interventi.';
b) al comma 5 bis dopo le parole 'imprese singole' sono aggiunte le parole 'e associate, comprese quelle operanti nel settore dell'agriturismo';
c) dopo il comma 6 è aggiunto il seguente: '6 bis. Per l'esercizio finanziario 2011 è autorizzata la

(continua dalla pagina precedente)

spesa di 10.500 migliaia di euro, cui si fa fronte con le risorse disponibili trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010 ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 499, da destinare per 5.000 migliaia di euro al consolidamento delle passività onerose in essere alla data del 31 dicembre 2010 e per i restanti 5.500 migliaia di euro alla capitalizzazione delle cooperative e delle società di capitali, con le medesime modalità operative e nel rispetto dei limiti indicati nei commi precedenti' .
2. Le imprese agricole accedono altresì ai benefici di cui all'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 e successive modifiche ed integrazioni, tramite l'IRFIS e/o gli istituti bancari aderenti alle procedure previste dal predetto articolo.
3. All'articolo 8 della legge regionale n. 23/2008 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 4, le parole "per l'industria" sono sostituite dalle parole "per l'economia, sentito l'Assessore regionale per le attività produttive e l'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari";
b) al comma 4 bis le parole "per l'industria" sono sostituite dalle parole "per l'economia".
4. Le somme autorizzate dal comma 6 dell'articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, e non impegnate alla chiusura dell'esercizio finanziario 2009, pari a 8.000 migliaia di euro, discendenti da assegnazioni statali di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499 e successive modifiche ed integrazioni, sono destinate dal dipartimento regionale per gli interventi strutturali per l'agricoltura ad interventi in favore delle imprese singole e associate comprese quelle operanti nel settore dell'agriturismo. Con proprio decreto l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari può procedere alla compensazione tra la somma destinata all'IRCAC e quella destinata al dipartimento regionale per gli interventi strutturali per l'agricoltura.
5. Alle imprese operanti nel settore della pesca sono concessi contributi in conto interessi su finanziamenti per il consolidamento delle passività onerose in essere alla data del 30 giugno 2011 previa accensione di mutui di durata decennale nonché contributi in conto capitale alle imprese costituite in forma societaria, nei limiti e alle condizioni previsti dal regolamento (CE) 24 luglio 2007, n. 875/2007 della Commissione, pubblicato nella g.u.u.e. del 25 luglio 2007, L 193. Per l'esercizio finanziario 2011 è autorizzata la spesa di 1.000 migliaia di euro, cui si fa fronte con le disponibilità trasferite dallo Stato per gli anni dal 2002 al 2010, ai sensi della legge 23 dicembre 1999, n. 499. Con decreto dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari sono ripartite le risorse tra gli interventi di consolidamento delle passività onerose e di capitalizzazione delle società.

Art. 4.
Proroga della scadenza delle esposizioni agrarie

1. All'articolo 18 bis della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, inserito dall'articolo 80 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1 le parole da 'scadute alla data del 31 dicembre 2009' sino a 'presente legge' sono sostituite dalle parole 'scadute al 31 dicembre 2010 o in scadenza al 31 dicembre 2011.';
b) il comma 2 è così sostituito: '2. Ai fini di quanto previsto al comma 1, per le finalità di cui all'articolo 18 e con le modalità operative nello stesso riportate, è autorizzata la spesa di 6.000 migliaia di euro a valere sull'articolo 4, comma 1, lettera h), della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19'.
2. Le proroghe di cui al comma 1, lettera a), si applicano alle esposizioni di natura agraria contratte anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE del 25 novembre 2011 relativa ad una partecipazione finanziaria aggiuntiva ai programmi di controllo, ispezione e sorveglianza delle attività di pesca degli Stati membri per il 2011 [notificata con il numero C(2011) 8359]

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio, del 22 maggio 2006, che istituisce un'azione finanziaria della Comunità per l'attuazione della politica comune della pesca e in materia di diritto del mare (1), in particolare l'articolo 21,

considerando quanto segue:

(1) Sulla base delle domande di cofinanziamento dell'Unione presentate dagli Stati membri nell'ambito dei rispettivi programmi di controllo della pesca per il 2011, la Commissione ha adottato la decisione di esecuzione 2011/431/UE, dell'11 luglio 2011, relativa a una partecipazione finanziaria dell'Unione ai programmi di controllo, ispezione e sorveglianza delle attività di pesca degli Stati membri per il 2011 (2), la quale ha lasciato inutilizzata parte della dotazione di bilancio destinata nel 2011 al controllo della pesca.

(2) È opportuno che la parte non utilizzata della dotazione di bilancio relativa al 2011 sia ora assegnata mediante una nuova decisione.

(3) In conformità dell'articolo 21, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 861/2006, gli Stati membri sono stati invitati a presentare i programmi che possono beneficiare di un finanziamento aggiuntivo per i settori prioritari definiti dalla Commissione nella sua lettera agli Stati membri del 20 maggio 2011, vale a dire automazione e gestione dei dati, sistemi elettronici di registrazione e comunicazione (sistemi ERS), dispositivi elettronici di registrazione e comunicazione (dispositivi ERS) e sistemi di controllo dei pescherecci via satellite (VMS), così come tracciabilità e controllo della potenza motrice.

(4) Su tale base e dati i vincoli di bilancio sono state respinte le domande di finanziamento dell'Unione presentate nell'ambito di programmi di formazione e scambio, progetti pilota in materia di ispezione e osservatori, analisi e valutazione delle spese, iniziative di sensibilizzazione relative alle norme della PCP, nonché per la costruzione di navi e aerei pattuglia, in quanto non dedicate ai settori prioritari summenzionati.

(5) A causa dei vincoli di bilancio non è stato possibile prendere in considerazione tutte le spese ammissibili previste dai programmi che rientrano nei settori prioritari indicati dalla Commissione. La Commissione ha selezionato i progetti da cofinanziare sulla base delle necessità più urgenti da essa definite.

(6) Le domande concernenti le azioni elencate all'articolo 8, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 861/2006 possono beneficiare del finanziamento dell'Unione.

(7) Le domande di finanziamento unionale devono essere valutate in relazione alla loro conformità alle norme stabilite nel regolamento (CE) n. 391/2007 della Commissione, dell'11 aprile 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca (3).

(8) È opportuno stabilire gli importi massimi e il tasso della partecipazione finanziaria dell'Unione entro i limiti fissati all'articolo 15 del regolamento (CE) n. 861/2006 e definire le condizioni cui è subordinata la concessione di detta partecipazione.

(9) Al fine di promuovere gli investimenti a favore delle azioni prioritarie definite dalla Commissione e tenuto conto dell'impatto negativo della crisi finanziaria sui bilanci degli Stati membri, è opportu-

(continua)
DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

no che le spese relative ai summenzionati settori prioritari beneficino di un tasso di cofinanziamento elevato, entro i limiti stabiliti all'articolo 15 del regolamento (CE) n. 861/2006.

(10) Ai fini dell'ammissibilità alla partecipazione, è necessario che i dispositivi automatici di localizzazione siano conformi ai requisiti di cui al regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione, dell'8 aprile 2011, recante modalità di applicazione del regolamento di esecuzione (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca (1).

(11) Ai fini dell'ammissibilità alla partecipazione è necessario che i dispositivi di registrazione e comunicazione siano conformi ai requisiti stabiliti dal regolamento (CE) n. 404/2011.

(12) Le misure di cui alla presente decisione sono conformi al parere del comitato per il settore della pesca e dell'acquacoltura,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1
Oggetto

La presente decisione prevede una partecipazione finanziaria aggiuntiva dell'Unione alle spese sostenute dagli Stati membri nel 2011 per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca (PCP), di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 861/2006. Essa stabilisce l'importo della partecipazione finanziaria dell'Unione per ciascuno Stato membro, il tasso di detta partecipazione e le condizioni alle quali può essere concessa.

Articolo 2
Liquidazione degli impegni residui

Tutti i pagamenti per i quali è presentata domanda di rimborso sono effettuati dallo Stato membro interessato entro il 30 giugno 2015. I pagamenti effettuati da uno Stato membro successivamente a tale data non sono ammissibili al rimborso. Gli stanziamenti di bilancio inutilizzati relativi alla presente decisione sono disimpegnati entro il 31 dicembre 2016.

Articolo 3
Nuove tecnologie e reti informatiche

1. Le spese sostenute, in relazione ai progetti di cui all'allegato I, per l'allestimento di nuove tecnologie e di reti informatiche destinate a garantire uno scambio e una gestione dei dati sicuri ed efficaci ai fini del controllo, del monitoraggio e della sorveglianza delle attività di pesca, beneficiano di una partecipazione finanziaria pari al 90 % delle spese ammissibili, entro i limiti indicati nel suddetto allegato.
2. Qualsiasi altra spesa sostenuta, in relazione ai progetti di cui all'allegato I, beneficia, entro i limiti indicati nel suddetto allegato, di una partecipazione finanziaria pari al 50 % delle spese ammissibili.

Articolo 4
Dispositivi automatici di localizzazione

1. Le spese sostenute, in relazione ai progetti di cui all'allegato II, per l'acquisto e l'installazione a bordo dei pescherecci di dispositivi automatici di localizzazione che consentano a un centro di controllo della pesca di sorvegliare a distanza le navi mediante un sistema VMS beneficiano di una partecipazione finanziaria pari al 90 % delle spese ammissibili, entro i limiti indicati nel suddetto allegato.
2. La partecipazione finanziaria di cui al paragrafo 1 è calcolata sulla base di un prezzo fissato a 2 500 EUR per peschereccio.
3. Ai fini dell'ammissibilità alla partecipazione finanziaria di cui al paragrafo 1, i dispositivi automatici di localizzazione devono essere conformi ai requisiti stabiliti dal regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011.

Scarica qui il documento completo: http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/C(2011)8359.pdf

Ecco il pesce che cammina

Un pesce che cammina, sollevando a ogni passo il proprio corpo e muovendosi in avanti. In acqua sì, ma come fanno i tetrapodi sulla terraferma.
A filmare il **pesce polmonato *Protopterus annectens***, durante la sua passeggiata acquatica - aggiungendo un nuovo tassello alla storia dell'evoluzione e dimostrando che la deambulazione (riferita in senso stretto a quella dei tetrapodi) si sarebbe evoluta ancor prima della conquista della terraferma -, sono stati i ricercatori dell'**Università di Chicago**, che descrivono la scoperta sulle pagine di Pnas.
Che i pesci polmonati (o Dipnoi) fossero dei buoni candidati per spiegare l'evoluzione secondo le teorie darwiniane era chiaro da tempo, come riporta ***Discover Magazine***: sin da quando uno scettico Richard Owen, nel 1837, spulciando l'anatomia di un pesce speditogli dall'Africa, non si imbatté nei polmoni.
Trovò poi anche qualcosa di molto simile a un naso in quello strano esemplare (appartenente alla famiglia delle Lepidosirenide), e ancora osservò che le sue pinne ricordavano gli arti. Eppure tutto questo non bastò a convincerlo che quel pesce poteva essere un vecchio antenato dei tetrapodi. Ma quando si scoprì il collegamento tra il naso e la bocca e, in seguito, che era tra i pesci più simili ai tetrapodi sotto il profilo genetico, di dubbi ne rimasero ben pochi.
Ad aggiungere un ulteriore tassello alla storia evolutiva dei pesci polmonati sono stati i ricercatori statunitensi, osservando come il Protopterus annectens (appartenente a una famiglia diversa di quello studiato da Owen, la Protopteridae) si muove in acqua.
Nel loro filmato, i ricercatori hanno immortalato un esemplare africano muoversi appoggiandosi con le pinne pelviche al suolo e avanzare a ogni passo.
E sebbene i tetrapodi abbiano evoluto diversi meccanismi di deambulazione, il concetto di base è lo stesso (nonostante il pesce non abbia una pelvi, se si esclude una piccola formazione primitiva, né piedi per sostenere il peso e il movimento.
La scoperta aiuterebbe a far luce sui meccanismi e sui tempi in cui sarebbe comparso il primo tetrapode. Secondo quanto ritenuto finora dai biologi, infatti, l'evoluzione dei tetrapodi sarebbe stata caratterizzata da una serie di eventi, come la conquista della terraferma, l'origine degli arti digitati, una locomozione basata su un substrato fisico e l'andatura alternata che usa le appendici pelviche comeinput motorio. Trovare caratteristiche come l'andatura pelvica o la deambulazione in un pesce come Protopterus annectens significa che, ancor prima di conquistare la terraferma e di sviluppare appendici specializzate, i vertebrati avevano già imparato a camminare.

Ambiente, malaria in aumento nel mondo, complici cambiamenti clima

Continua a guadagnare terreno la malaria: la seconda malattia infettiva al mondo per mortalità e numero di casi dopo la tubercolosi, "si sta espandendo in tutto il mondo, complici i cambiamenti climatici che stanno facendo sviluppare le zone in cui la zanzara vettore può vivere e infettare le persone".
A portare sotto i riflettori il clima, come inedito 'alleato' della malattia, gli esperti riuniti a Ginevra per un incontro promosso da ***Sigma-Tau*** e l'organizzazione internazionale no-profit **Mmv (Medicines for Malaria Venture)**.
Secondo le stime, più del 40% della popolazione mondiale rischia di essere contagiata e, anche se il 90% dei casi si registra in Africa, la nuova frontiera della malaria è il Sud Est Asiatico, dove l'83% della popolazione, cioè oltre 1 miliardo e 300 milioni di persone, è a rischio. Con i suoi 250 milioni di nuovi casi l'anno in tutto il mondo e 780 mila morti, la malattia resta una delle principali emergenze sanitarie a livello globale.
Secondo i dati dell'**Organizzazione mondiale della sanità**, la malaria è una delle 3 patologie più diffuse in Africa insieme all'Hiv-Aids e alla tubercolosi ed è la principale causa di morte nei bambini sotto i 5 anni.
Segnalano l''effetto clima' anche gli esperti del Programma cambiamento climatico e sviluppo sostenibile dell'Oms Europa: "La malaria - sottolineano - è un grande problema soprattutto in Africa ma anche in aree come Turchia e Asia centrale. Tuttavia i cambiamenti climatici stanno contribuendo a uno spostamento delle zanzare vettore anche in regioni più settentrionali e nelle zone limitrofe a quelle dove la malaria è già diffusa".
Si tratta solo di "uno scenario teorico, ma anche le zone del Mediterraneo possono essere a rischio per l'arrivo delle zanzare vettore", avvertono gli esperti, "ma i Paesi Ue hanno le competenze sanitarie necessarie per affrontare la situazione".

La Commissione presenta la sua tabella di marcia per l'energia 2050

Per raggiungere l'obiettivo di ridurre dell'80% le emissioni entro il 2050 la produzione energetica in Europa dovrà essere praticamente a zero emissioni di carbonio. Come ottenere questo risultato senza mettere a repentaglio le forniture energetiche e la competitività del settore è la domanda alla quale risponde la tabella di marcia per l'energia 2050, presentata dalla Commissione.

Partendo dall'analisi di svariati scenari, questo documento illustra le conseguenze di un sistema energetico a zero emissioni di carbonio e il quadro strategico necessario per realizzarlo. Con questo strumento gli Stati membri dovrebbero essere in grado di fare le scelte appropriate per quanto riguarda il settore dell'energia e creare presupposti economici stabili per favorire gli investimenti privati, soprattutto fino al 2030.

L'analisi si basa su scenari esemplificativi concepiti combinando in vari modi i principali elementi che concorrono alla riduzione delle emissioni (efficienza energetica, energie rinnovabili, energia nucleare e tecniche di cattura e immagazzinamento di CO2). Per quanto sia probabile che nessuno di questi scenari si concretizzerà, tutti mostrano chiaramente quali devono essere le opzioni che non ci faranno rimpiangere di non aver agito nei prossimi anni.

La tabella di marcia per l'energia 2050 individua una serie di elementi che hanno un impatto positivo quali che siano le circostanze e indica i principali risultati da raggiungere, tra cui:

- la decarbonizzazione del sistema energetico è fattibile sia sul piano tecnico che su quello economico. Tutti gli scenari relativi alla decarbonizzazione consentono di raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni e sul lungo periodo possono essere meno onerosi rispetto alle strategie attuali.

- L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili sono elementi cruciali. A prescindere dai mix energetici cui si ricorrerà, occorre aumentare l'efficienza energetica e la quota prodotta da fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo relativo alle emissioni di CO2 entro il 2050.
Gli scenari evidenziano anche un incremento dell'importanza dell'elettricità rispetto ad oggi.
Il metano, il petrolio, il carbone e il nucleare sono presenti in tutti gli scenari in proporzioni variabili, il che consente agli Stati membri di mantenere una certa flessibilità nei loro mix energetici, a condizione tuttavia che si completino velocemente i progetti di interconnessione del mercato interno.

- Investire prima per pagare meno. Le decisioni in merito agli investimenti nelle infrastrutture necessarie fino al 2030 devono essere prese adesso, poiché occorre sostituire quelle costruite 20-30 anni fa.
Un'azione immediata può evitare di dover effettuare cambiamenti più costosi tra due decenni. L'evoluzione del sistema energetico dell'UE implica comunque un ammodernamento delle infrastrutture per renderle molto più flessibili; basti pensare alle interconnessioni transfrontaliere, alle reti elettriche "intelligenti" e alle moderne tecnologie a basse emissioni di carbonio per produrre, trasportare e immagazzinare l'energia.

- Contenere l'aumento dei prezzi. Gli investimenti attivati adesso prepareranno il terreno per ottenere prodotti al miglior prezzo in futuro. I prezzi dell'energia elettrica sono destinati ad aumentare fino al 2030, ma diminuiranno successivamente grazie all'abbattimento dei costi delle forniture, a politiche di risparmio e al progresso tecnologico.
I costi saranno più che riscattati dagli ingenti investimenti che confluiranno nell'economia europea, dall'occupazione locale che ne scaturirà e dalla diminuzione della dipendenza dalle importazioni di energia.
Tutti gli scenari della tabella di marcia raggiungono l'obiettivo della decarbonizzazione senza grosse differenze sul piano dei costi complessivi o della sicurezza degli approvvigionamenti.

- Occorrono economie di scala. A differenza dei singoli programmi nazionali, un approccio a livello europeo consentirà di ridurre i costi e garantire le forniture. Tutto ciò implica anche il completamento di un mercato energetico comune entro il 2014.

Per maggiori informazioni: Il comunicato della Commissione
http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1543&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en

Perché i rospi sanno prevedere i terremoti

Chi non ha sentito dire, almeno una volta, che gli animali sono in grado di avvertire in anticipo l'arrivo di un terremoto? Una convinzione assai radicata nel senso comune, che tuttavia fino a oggi mancava di una spiegazione scientificamente validata, e che aveva assunto le fattezze di una vera e propria leggenda metropolitana. Oggi però l'***International Journal of Environmental Research and Public Health*** ospita uno studio in grado di rintracciare alcuni elementi di verità in questa diffusa credenza.

La ricerca ha per oggetto una colonia di rospi che **Rachel Grant, della Open University**, era intenta a studiare tra il 27 marzo e il 24 aprile del 2009, in una zona distante solo 74 km dall'epicentro del terremoto del 6 aprile.
"Stavamo osservando il comportamento riproduttivo dei rospi – ha spiegato la Grant all'agenzia ANSA – presso il lago di San Ruffino nelle Marche, contando ogni sera, lungo un percorso di 2,5 km nei pressi di quell'area, il numero di rospi maschi e di rospi accoppiati. Ed ecco che improvvisamente, cinque giorni prima del terremoto, la quasi totalità dei rospi maschi (il 96 per cento) è scappato senza accoppiarsi. Nessuna traccia neppure delle coppie".

Cosa aveva spinto gli anfibi a volatilizzarsi? Dopo aver pubblicato le sue osservazioni sul Journal of Zoology, la biologa è stata contattata dalla Nasa. Gli scienziati dell'agenzia spaziale statunitense stavano studiando i cambiamenti chimici che si verificano quando le rocce sono sottoposte a uno stress estremo come può essere un terremoto. Appena prima di un sisma, infatti, la crosta terrestre rilascia particelle cariche, che a contatto con le molecole di aria reagiscono dando origine a ioni positivi, che in medicina sono riconosciuti come responsabili di malesseri nella specie umana (mal di testa e nausea). La reazione degli ioni positivi con l'acqua, invece, dà origine al perossido di idrogeno (acqua ossigenata) che può rendere tossici, in questo caso, gli stagni.

Incuriositi dal fenomeno descritto dalla Grant, gli studiosi americani si sono chiesti se le loro ricerche potessero essere legate a questo esodo di massa. Grazie a numerosi test di laboratorio, il geofisico della Nasa Friedemann Freund ha concluso che a provocare la fuga degli animali sarebbero stati proprio i cambiamenti chimici avvenuti nei giorni antecedenti il sisma.

Anche se i risultati necessitano di ulteriori approfondimenti, Rachel Grant sostiene che si tratta dello studio più convincente, finora eseguito, per comprendere il meccanismo di "previsione" di fenomeni sismici da parte di animali acquatici. Gli studiosi sperano comunque che le loro ipotesi possano aiutare biologi e geologi a capire in che modo gli animali sappiano riconoscere alcuni segni di un terremoto imminente.

Moria di anatre nel fosso Brugiano

La segnalazione della moria di animali sul Brugiano è arrivata al Dipartimento provinciale ARPAT di Massa Carrara solo il giorno 7 settembre; la mattina di venerdì 9 settembre il personale di ispezione ha effettuato un sopralluogo ed ha prelevato un campione di acqua per le analisi chimiche. Si fa comunque presente che la moria segnalata telefonicamente si riferiva sostanzialmente ad uccelli, ed in tal caso la competenza è del Servizio Veterinario della USL piuttosto che di ARPAT. Inoltre, qualora si voglia assimilare la problematica della moria di uccelli a quella dei pesci, si ricorda che esiste un protocollo di intervento: "LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DI MORIE DI ITTIOFAUNA NELLE ACQUE LIBERE" messo a punto dalla Regione in collaborazione con tutti i soggetti del territorio interessati; il protocollo prevede che, in caso di moria, sia attivata per il primo intervento la Polizia Provinciale, la quale provvede successivamente, nel caso che ne ravveda le necessità, ad attivare il Servizio Veterinario della ASL e l'ARPAT. Nel caso in questione, il Dipartimento ARPAT ha comunque attivato i necessari controlli direttamente a seguito della segnalazione del cittadino. Il campione sarà sottoposto alle analisi chimiche ritenute necessarie per valutare la qualità delle acque del torrente. Si ritiene tuttavia altamente improbabile una correlazione tra la morìa di uccelli e la qualità dell'acqua, anche in considerazione del fatto che dal sopralluogo effettuato è risultato che non vi era nessun segnale di morìa o di sofferenza a carico dei numerosi pesci presenti nel corso d'acqua.

Ecologia urbana: è tempo di cambiare modello

Trends in Ecology & Evolution pubblica la ricerca "**Time for a change: dynamic urban ecology" nella quale Cristina Ramalho e Richard Hobbs, della School of plant biology dell'università del Western Australia**, spiegano che «Le città contemporanee si stanno espandendo rapidamente in un modo spazialmente complesso e non lineare. Tuttavia, questa forma di espansione è raramente presa in considerazione nel modo in cui l'urbanizzazione viene classicamente valutata negli studi ecologici. Una considerazione esplicita della dinamica temporale, anche se manca frequentemente, è di fondamentale importanza per comprendere gli effetti dell'urbanizzazione sulla biodiversità ed il funzionamento dell'ecosistema in territori in rapida urbanizzazione. In particolare, una prospettiva temporale evidenzia l'importanza delle conseguenze dell'uso del suolo e delle dinamiche transitorie nella risposta della biodiversità ai cambiamenti ambientali». I due ricercatori australiani delineano «Gli elementi essenziali di un nuovo quadro per l'ecologia urbana, che integra le caratteristiche dell'urbanizzazione contemporanea e consente così agli ecologisti di capire e intervenire nella pianificazione e nella gestione delle città».

Intervistata da Marek Kinver per Bbc News Science & Environment, la Ramalho sottolinea: «Il nostro lavoro si propone di aumentare la consapevolezza che la radicata percezione in ecologia che l'urbanizzazione e l'età, ed i carichi ambientali loro associati, variano, in modo uniforme, dal centro ai margini della città, non si applicano facilmente ai modelli contemporanei di urbanizzazione. E' necessario quindi che adeguino il loro modo di pensare e conducano ricerche sulla realtà delle città contemporanee».

Storicamente le città sono cresciute abbastanza lentamente in modo relativamente "compatto", con uno sviluppo urbano che può essere definito ad "anelli progressivi", ma Ramalho e Hobbs hanno trovato che i modelli di espansione urbana in corso sono «Notevolmente diversi. Le città stanno crescendo molto rapidamente, sono sempre più ampie e disperse, tentacolari, in configurazioni simili a tele di ragni sulle grandi distanze, e incorporano frammenti di terreni con altri usi in un paesaggio in rapido cambiamento».

Dal punto di vista ecologico, un'espansione urbana di questo tipo ha «Un impatto drammatico» che «porta alla perdita su larga scala ed alla frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali in diversi Paesi e città in tutto il mondo - ha detto alla Bbc News la Ramalho - In Paesi come Usa ed Australia, l'urbanizzazione è uno dei principali fattori di perdita della biodiversità».

Secondo i ricercatori dell'università del Western Australia gli attuali modelli utilizzati dagli ambientalisti per valutare l'urbanizzazione guardano a questo problema in un modo «Piuttosto semplificato», utilizzando ampie categorie come urbano, suburbano e rurale, ma la Ramalho fa notare che «Se le città contemporanee si espandono in un modo complesso, non lineare, allora l'ipotesi che l'intensità di urbanizzazione e l'età possano essere valutate in base alla posizione di un sito lungo un gradiente lineare urbano-rurale può essere fuorviante. Le misure hanno anche omesso di rilevare adeguatamente gli effetti di importanti drivers, quali la frammentazione del paesaggio e i disturbi. La natura mutevole del paesaggio urbanizzato non si riflette nei sistemi che non hanno una dimensione temporale». Invece, secondo la ricerca, le conseguenze di un paesaggio urbanizzato devono essere valutate cercando di cambiare gli attributi di una particolare area, o le caratteristiche di un paesaggio vicino.

«Gli ecologisti dovrebbe andare oltre l'uso di misure di urbanizzazione aggregate e prendere in considerazione una serie completa di fattori selezionati in base alle caratteristiche dell'area di studio e alla questione ecologica di interesse - ha detto la Ramalho - Gli ambientalisti dovrebbero considerare anche la dinamica temporale del cambiamento del paesaggio e gli effetti della storia dell'uso del suolo e del time lags sulle risposte della biodiversità durante i cambiamenti ambientali. Adottando un tale approccio potranno fornire informazioni che potrebbero aiutare i policymakers e i progettisti. Una prospettiva temporale, che consideri la frammentazione, l'uso del territorio e la storia può fornire una conoscenza delle condizioni ambientali e dei residui valori di conservazione e, quindi, essere utilizzata per stabilire le priorità di conservazione. Priorità che potrebbero essere, ad esempio, dei resti significativi di utilizzazione del territorio rimasti e che sono stati recentemente frammentati».

Stop accordo pesca, Madrid chiede compensazioni

La mancata proroga dell'accordo sulla pesca fra l'Unione Europea e il Marocco ha provocato un terremoto nel settore ittico spagnolo, in particolare in Andalusia e alle Canarie, dove il 90% della flotta peschiera ha licenza per la cattura nelle acque del Paese magrebino. Al punto che il ministro uscente per l'ambiente rurale e marino, Rosa Aguilar, ha annunciato la richiesta alla Ue di compensazioni, in dichiarazioni ai media, al suo arrivo al **Consiglio di agricoltura e pesca a Bruxelles**.
"Parliamo di circa 70 pescherecci e di oltre 500 posti di lavoro diretti e moltissimi altri indiretti, che saranno pregiudicati. Questo danno deve essere risarcito dalla Ue, non solo ai proprietari della flotta, ma agli equipaggi che lavorano sulle imbarcazioni", ha detto la Aguilar ai microfoni della radio nazionale spagnola.
Il ministro spagnolo rappresenterà ai suoi omologhi e al commissario europeo per la pesca, Maria Damanaki, la preoccupazione suscitata in Spagna dalla decisione del Parlamento Europeo, che obbliga all'interruzione immediata delle attività ittiche dei pescherecci comunitari nelle acque del Marocco.
"La Spagna rispetta la decisione ma non la condivide", ha insistito la Aguilar, che ha solecitato un nuovo mandato per la Commissione europea, perchè negozi un nuovo accordo con il Paese magrebino; ma ha assicurato, allo stesso tempo, che il governo spagnolo non avvierà colloqui bilaterali col Marocco.
"Ci sono interi paesi in Andalusia che praticamente vivono della pesca in acque marocchine", ha ricordato il ministro. E' il caso di Barbate (Cadice), che già conta 5.000 disoccupati su una popolazione di 23.000 abitanti, e dove la decisione del Parlamento Europeo lascerà senza lavoro 800 pescatori. "Il 90% della flotta ha licenza per pescare in Marocco e, al divieto di pescare in acque marocchine, si unisce ora la limitazione imposta dalla ferma biologica nel Golfo di Cadice nel periodo fra dicembre e febbraio", denuncia il vicepresidente dell'associazione locale del settore ittico, Ambrosio Ruiz.

Durban, definita la road map per un accordo globale salva-clima

Al termine di una trattativa di quaranta ore, i delegati di oltre 190 Paesi, riuniti a Durban in occasione della **17° Conferenza ONU sul clima**, hanno infine trovato un punto d'incontro in merito alla road map da seguire in vista dell'accordo globale per la lotta ai cambiamenti climatici. Parallelamente all'intesa, che sarà adottata entro il 2015 per poi entrare in vigore nel 2020, è stato definito anche il futuro del protocollo di Kyoto a partire dal 2012.
Già dal prossimo anno, un gruppo di lavoro specificatamente dedicato inizierà a lavorare alla messa a punto dell'accordo, che nasce con l'obiettivo di coinvolgere nella lotta ai cambiamenti climatici Paesi quali gli Stati Uniti, la Cina, il Brasile e l'India.
Nel frattempo, il cosiddetto Kyoto2 servirà come "ponte" tra il protocollo attuale e l'intesa globale del 2015 e interesserà l'Europa più pochi altri Paesi industrializzati. Confermato, dunque, il no di Giappone, Russia e Canada, che non hanno mai visto con favore un secondo periodo del protocollo.
Durante il vertice sudafricano è stata inoltre confermata la realizzazione, entro il 2020, di un fondo da 100 miliardi di dollari che servirà a trasferire le tecnologie per la lotta al riscaldamento globale nei Paesi in via di sviluppo.
Non sono disponibili ulteriori dettagli. Tuttavia, si prevede un aumento del carico fiscale sui combustibili fossili, affiancato da maggiori strumenti di sostegno a chi investe nelle tecnologie verdi, così da incentivare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili.
"Questa svolta storica segna il successo della diplomazia europea", ha dichiarato, commentando l'avvenuto accordo, la commissaria europea per l'Azione per il Clima, Connie Hedegaard.
Insoddisfatti, invece, gli ambientalisti, che lamentano la natura ancora troppo incerta dell'intesa. Nello specifico, le associazioni vedono troppo lontana la data di attuazione dell'accordo, criticano il fatto che non siano ancora state fissate le quote di riduzione delle emissioni inquinanti e che non sia stato chiarito il sistema di rifornimento del fondo verde per i Paesi emergenti.

Intervento congiunto di ARPAT e Corpo Forestale dello Stato

Giovedì 1 dicembre *ARPAT e Corpo Forestale dello Stato* hanno congiuntamente provveduto ad eseguire, su disposizione della Procura della Repubblica di Firenze, il sequestro probatorio di alcuni scarichi recapitanti in pubblica fognatura di acque reflue industriali provenienti dai cantieri dell'Alta Velocità di Firenze di Campo di Marte, Via Circondaria sprovvisti della necessaria autorizzazione.
Tale disposizione è conseguente agli esiti degli accertamenti condotti da ARPAT nel corso delle attività di controllo effettuate nei mesi scorsi. Tutte le operazioni, che si sono svolte avendo cura di salvaguardare la sicurezza idraulica degli impianti e dei cantieri, hanno trovato la completa collaborazione dei responsabili di cantiere e delle maestranze.

Agricoltura e allevamento tradizionali fondamentali per salvare dall'estinzione molte specie di fauna selvatica

Conservation Letters pubblica l'interessante studio "**Agriculture - a key element for conservation in the developing world**" di tre ricercatori dell'**Università dell'East Anglia: Hugh Wright, Iain Lake, Paul Dolman**, che spiegano: «La conservazione della biodiversità mediante il sostegno o imitando la tradizionale gestione degli habitat di origine antropica è un paradigma nel mondo sviluppato, particolarmente in Europa. Raramente viene applicata nei Paesi in via di sviluppo dove i biota della foresta sono foci molto più comuni. Abbiamo quantificato il numero di specie di uccelli minacciate a livello mondiale con gli habitat di origine antropica ed esaminato la letteratura scientifica per identificare quelli che dipendono da un'agricoltura a basso impatto nei Paesi via di sviluppo. Tale dipendenza è diverso secondo le specie che utilizzando terreni agricoli per integrare o spostarsi dai loro habitat naturali residui. Abbiamo dimostrato che l'agricoltura a basso impatto ambientale è importante per una serie di "open-habitat species" in una varietà di sistemi agricoli. Tuttavia, questi sistemi sono destinati a subire una trasformazione diffusa dovuta ai cambiamenti economici».

Secondo i ricercatori britannici le attività di salvaguardia delle specie devono identificare preziosi territori agricoli e di allevamento del bestiame e cercare nuovi meccanismi per mantenere importanti tecniche di gestione del territorio ed importarle nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre devono essere attuati una serie di strumenti politici «Per fornire incentivi o benefici per lo sviluppo che incoraggino gli agricoltori a gestire i territori per la fauna selvatica. Un approccio di risparmio della terra per la conservazione della biodiversità e il bilanciamento produzione agricola sarebbe dannoso per quelle specie di uccelli "open-habitat" che dipendono dall'agricoltura, un mix di tipologie di utilizzo agricolo del territorio può offrire il miglior compromesso».

Il team ha messo al centro del suo studio la ricerca le specie di uccelli minacciate in Africa e in Asia e questo ha rivelato che alcune di quelle più rare e a rischio sono completamente dipendente dai pascoli tradizionali. Insomma, molte specie (e non solo di uccelli), piuttosto che utilizzare terreni agricoli per integrare il loro habitat naturale, rischierebbero in realtà l'estinzione senza l'agricoltura. I ricercatori dell'East Anglia hanno trovato 30 minacciate di estinzione o vicine all'estinzione che fanno affidamento su terreni agricoli nei Paesi in via di sviluppo, ma è probabile che ulteriori ricerche ne possano scoprire molte altre.. Specie come l'ibis spallebianche, (Pseudibis davisoni - nella foto) in Cambogia, la pavoncella gregaria (Vanellus gregarius) in Kazakhstan e il lark di Sidamo (Heteromirafra sidamoensis) in Etiopia sono strettamente legate all'agricoltura tradizionale a basso impatto ecologico delle comunità locali, pratiche importanti comprendono il pascolo di bestiame in aree di riproduzione di specie rare e il cibo fornito a questi animali dalle coltivazioni di cereali.

«Gli forzi di conservazione nei Paesi in via di sviluppo concentrano molta attenzione sulle specie e gli habitat della foresta vergine, che le persone vedono in genere come un problema. Ma ci sono un certo numero di specie minacciate, in particolare gli uccelli, ma probabilmente tutta una serie di specie della fauna selvatica, che dipendono fortemente dall'ambiente agricolo - sottolinea Wright - Molti dei sistemi di allevamento/agricoltura tradizionali dei quali beneficiano queste specie sono ora in pericolo sia per l'utilizzo dell'agricoltura industriale su larga scala che per il maggiore sviluppo economico locale. Abbiamo bisogno di identificare territori e e terreni agricoli di valore e di sostenere localmente le persone, in modo che possano continuare i loro metodi di coltivazione tradizionali e contribuire a mantenere questa biodiversità unica».

Dove le comunità locali sono minacciate dall'agricoltura industriale questo si traduce spesso nell'espulsione della gente dalle terre tradizionali, la salvaguardia della biodiversità può quindi essere in grado di fornire una soluzione "win-win", contribuendo a garantire l'agricoltura di sussistenza sia per la popolazione umana locale che per la fauna selvatica. Inoltre, le comunità locali potrebbero ricevere benefici economici o di sviluppo in cambio di continuare le pratiche agricole di valorizzazione e a beneficio della fauna selvatica.

Lo studio evidenzia che «La conservazione non deve impedire lo sviluppo ma fare in modo che qualsiasi opportunità di sostentamento persa debba essere adeguatamente risarcita».

Dolman, che ha condotto il team di ricerca, ha detto: ««Il pascolo estensivo e i sistemi di pastorizia tradizionali sono fondamentali per molte specie minacciate. Ma anche la coltivazione a bassa intensità è di vitale importanza per molte specie, così la coltivazione tradizionale del riso sembra estremamente preziosa per la biodiversità in Asia e la coltivazione dei cereali tradizionali importante per la biodiversità in Africa.

Abbiamo visto che ad alcuni dei più poveri abitanti dei villaggi hanno avuto negate l'accesso ai loro pascoli tradizionali, prati ed aree di pesca, dopo che questi sono stati assegnati al grande business per la produzione intensiva di riso. Anche se questo aiuta a produrre cibo per l'export ed aiuta l'economia nazionale, le popolazioni locali possono soffrire insieme agli uccelli minacciati che una volta nidificavano in queste praterie. Identificando il legame tra queste popolazioni e la fauna selvatica minacciata, speriamo di aiutare entrambe»

L'Ue aggiorna il programma di sostegno alla politica marittima integrata

L'Unione europea istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata. E lo fa con regolamento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea di ieri che determina anche l'attuazione e l'ammontare del finanziamento.
Una politica, cioè, che cerca di promuove un processo decisionale coordinato e coerente per ottimizzare lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e la coesione sociale degli Stati membri - in particolare rispetto alle regioni costiere, insulari e ultraperiferiche nell'Unione e rispetto ai settori marittimi - mediante politiche marittime coerenti, coordinate e la relativa cooperazione internazionale.
Per raggiungere tutto ciò l'Ue si pone una serie di obiettivi. Come quello rivolto alla promozione dello sviluppo e l'attuazione di una governance integrata degli affari marittimi e costieri e come quello volto allo sviluppo di strumenti intersettoriali, (la pianificazione dello spazio marittimo, il sistema comune per la condivisione delle informazioni (Cise) e le conoscenze oceanografiche riguardo agli oceani, ai mari e alle regioni costiere all'interno e adiacenti all'Unione).
E questo allo scopo di sviluppare sinergie e sostenere le politiche che interessano il mare o le coste, in particolare nei settori dello sviluppo economico, dell'occupazione, della protezione dell'ambiente, della ricerca, della sicurezza marittima, dell'energia e dello sviluppo di tecnologie marittime verdi, tenendo conto e muovendo dagli strumenti e dalle iniziative esistenti.
L'Ue con tale programma, infatti, cerca di promuovere la protezione dell'ambiente marino - in particolare della sua biodiversità - l'uso sostenibile delle risorse marittime e costiere e cerca di definire ulteriormente i limiti della sostenibilità delle attività umane che hanno un impatto sull'ambiente. Nella pratica sostiene la protezione e preservazione cercando di prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, compresi i rifiuti, al fine di eliminare progressivamente l'inquinamento.
E dunque cerca di facilitare il coordinamento tra Stati membri e altri attori nell'applicare l'approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane e il principio di precauzione; di facilitare lo sviluppo di metodi e norme e lo sviluppo di approcci strategici alla ricerca rivolta alla valutazione dello stato attuale degli ecosistemi, in modo da poter disporre di una base per la gestione e la pianificazione basate sulla nozione di ecosistema a livello regionale e nazionale.
Allo stesso tempo, il programma si pone come obiettivo generale quello di sostenere la crescita economica, l'occupazione, l'innovazione, le nuove tecnologie nei settori marittimi e nelle regioni costiere, insulari e ultraperiferiche dell'Unione. Nella pratica promuove iniziative per la crescita e l'occupazione nel settore; promuove la formazione, l'istruzione e le opportunità di carriera nelle professioni marittime; promuove lo sviluppo delle tecnologie verdi, delle fonti energetiche marine rinnovabili, della navigazione eco-compatibile e del trasporto marittimo a corto raggio; promuove lo sviluppo del turismo costiero, marittimo e insulare.
Per perseguire gli obiettivi principali e dunque per attuare il programma l'UE prevede una dotazione finanziaria fissata a 40 milioni di euro per il periodo compreso tra il primo gennaio 2011 e il 31 dicembre 2013.
Un sostegno finanziario che può assumere una seri di forme: sovvenzioni, con un tasso massimo di cofinanziamento dell'Unione per azione dell'80%; contratti di appalto pubblico; accordi amministrativi con il Centro comune di ricerca.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.
La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associaizone ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.
Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.
Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it